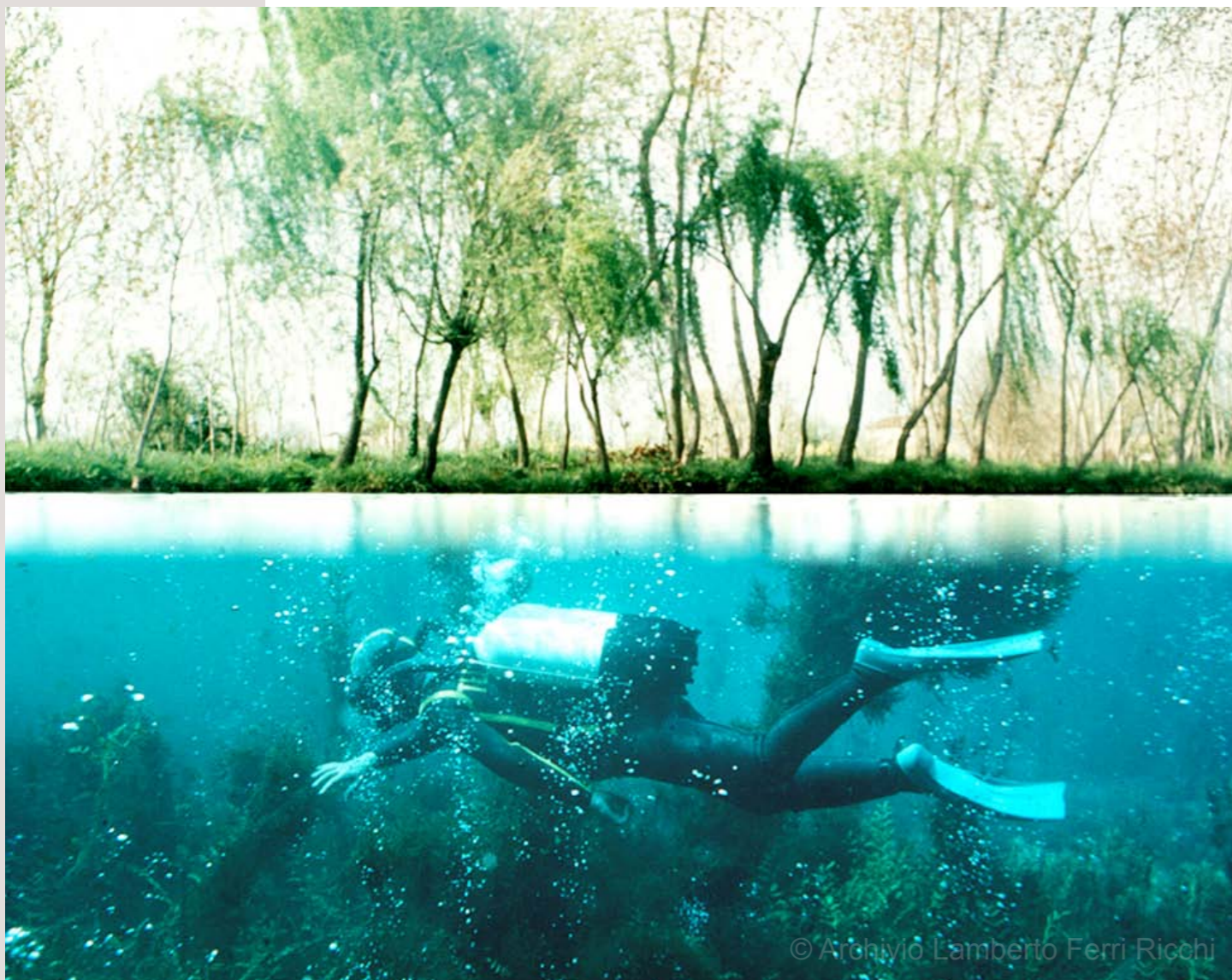


LA MAGIA DELLE ACQUE VERDI

Sorgente di S. Giorgio a Liri. La singolare foto mostra lo spettacolare ambiente esterno e la rigogliosa vegetazione subacquea. Per realizzare questa e altre foto a mezz'acqua, apparse anche sulla copertina della rivista Mondo Sommerso, nel 1969 progettai e costruii una speciale custodia subacquea.

Siamo entrati nel fantastico mondo delle sorgenti: acque gelide, pure e cristalline, che sgorgano in mille modi diversi dalle vene della terra. Un microcosmo di vita vegetale e animale di splendore inusitato al cui interno si possono raccogliere nuovi dati scientifici e preziose testimonianze del passato.

La serie di racconti è ricca di utili suggerimenti e indicazioni su come compiere delle insolite immersioni in spazi liquidi del tutto singolari, sia per il piacere di un'immersione originale, sia per compiere osservazioni naturalistiche, documentazioni fotografiche e televisive di rara bellezza.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

Seguendo le indicazioni d'alcune vecchie pubblicazioni, agli inizi degli anni sessanta andavo cercando delle sorgenti sufficientemente grandi e profonde dove compiere immersioni e indagini inusitate. Ma ormai delle "chiare, fresche e dolci acque" descritte in quei testi rimaneva ben poco. Le sorgenti erano state quasi ovunque catturate, imbrigliate, circondate da filo spinato, munite di cartelli ammonitori e poi ricoperte con orribili manufatti che le avevano rese irriconoscibili.

Così più volte mi capitò di tornare a casa, senza aver potuto compiere alcuna immersione. Poi alla fine raccolsi informazioni più confortanti ed ebbi modo, così già dal 1964, di immergermi per primo, in una serie bellissime sorgenti dell'Italia Centrale che documentai e pubblicai su Mondo Sommerso e altre riviste.

Quanto segue sono i racconti di queste insolite immersioni, in ambienti che ancor oggi conservano intatto il loro fascino, che ripetemmo nella primavera del 1973 per consentire l'effettuazione di riprese cinematografiche per la famosa serie di documentari "Vita da Sub", di Gigi Oliviero e Franco Bernabei.

Oggi porterò i due amici a immergersi con me e Michela in un piccolo lago in provincia di Frosinone. Partiamo da Roma con la loro troupe: Autostrada fino a Cassino per 110 km, poi la superstrada per Formia. Ancora pochi chilometri e arriviamo nel piccolo centro di S. Giorgio a Liri: appena 3000 anime. Il paese sorge nella parte pianeggiante più meridionale della Valle del Liri, ai confini con la Campania. Il suo territorio comunale, compreso tra l'ultima propaggine degli Aurunci e il fiume Liri, è circondato da colline e monti verdissimi di querceti e faggeti. L'omonimo laghetto di San Giorgio sorge in prossimità dell'abitato ed è alimentato da copiose sorgenti situate sul fondale.

Alle prime case del paese c'inoltriamo lungo una strada sconnessa e polverosa tanto che le macchine, appesantite dalle attrezzature, ogni tanto graffiano la terra. Giunti in prossimità di un cascinale, lasciamo le macchine per raggiungere a piedi il "Lago" - così lo chiamano i locali - distante un centinaio di metri e circondato da antichi edifici. Tutto sembra immobile nel tempo. Tutto è vecchio, anche lo spazio attorno a noi è impregnato d'antico.

Il piccolo lago di San Giorgio a Liri, contornato di pioppi e salici piangenti, è sempre lì, immutabile, limpido, disponibile, penetrabile! Da lì si diparte un fumiciattolo ricolmo di piante acquatiche, che conduce le acque verso il fiume Liri.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

Michela Manzi si accinge ad immergersi con un contenitore di vetro per raccogliere campioni di gas che fuoriescono dalle scaturigini sommerse delle sorgenti di San Giorgio a Liri.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

I miei articoli e le riprese cinematografiche di Gigi Oliviero (nella foto a destra) e Gianfranco Bernabei suscitano grande interesse tra i sub. Da allora le sorgenti si sono popolate di sub in cerca di nuovi posti ove immergersi.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

La sensazione che si prova è di una superficie sabbiosa, letteralmente senza consistenza; bisogna infilare il braccio sotto la sabbia fino all'altezza delle scapole prima di incontrare qualcosa di solido e questo non sempre, perché talvolta il braccio scende rimestando nel nulla. Poi, di colpo, la traccia dell'uomo. Dalle sabbie mobili escono ordigni e proiettili d'ogni genere. L'acciaio appare smerigliato e traforato dall'eterno movimento dei torrenti di sabbia, che sentiamo agire, impetuosi, sotto le viscere di questo insolito fondale. Ci ricordiamo, allora, che nel 1944 il territorio fu teatro della terribile battaglia di Cassino.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

Sopra: due sub s'immergono nel laghetto di Ninfa, situato sul confine orientale dell'omonima "città morta". Ninfa, ha molti edifici medioevali ancora integri, ed è considerata come una Pompei medioevale.



La medaglia d'Oro al V.M. Luigi Ferraro, mostra l'autorespiratore a ossigeno al noto regista Gigi Oliviero, poco prima di compiere una drammatica immersione.

Nulla è cambiato dalla nostra ultima immersione: il lago è sempre lì, immutabile, limpido, disponibile, penetrabile! Il piccolo specchio d'acqua, contornato di salici piangenti, è grande più o meno come un campo da tennis e profondo circa quattro metri. Da lago si diparte un fiumiciattolo ricolmo di piante acquatiche, che conduce le acque verso il fiume Liri.

Il cielo è limpido e terso, ma la temperatura dell'aria è rigida per via della tramontana. Indossiamo le mute invernali e poi giù in acqua, con garbo, per non rompere l'incanto di quelle acque cristalline. L'operazione è quella solita che compiamo ogni volta quando usciamo dalla nostra dimensione usuale per entrare in quella liquida. Ci immergiamo nel fiume emissario che poi risaliamo per raggiungere il laghetto. Arrivati alla foce, ci dirigiamo verso il centro, a spazi regolari l'uno dall'altro, abbandonando la fitta e omogenea vege-

tazione acquatica finora incontrata. Sono con noi Gigi Oliviero e Franco Bernabei, che ci hanno seguito con la loro troupe per fare delle riprese cinematografiche professionali che andranno ad arricchire la famosa serie di documentari: "Vita da Sub". Arrivati al laghetto ci dirigiamo verso il centro, a spazi regolari l'uno dall'altro, abbandonando la fitta e omogenea vegetazione acquatica finora incontrata.

La trasparenza è sorprendente: dal basso s'innalzano miriadi di bolle, grandi e intervallate; poi dei perlage di bollicine piccolissime e continue. Scendiamo verso il fondo, quota meno 350 centimetri, cercando il giusto assetto con l'equilibratore. L'ambiente piccolo ci porta a ridimensionare tutte le nostre sensazioni e i nostri movimenti, mentre il particolare acquista importanza. Piante sottili, alte, fitte e flessuose con un fusto chiaro e una buccia che si slabbra e si attorciglia, poi ricade. Ai

bordi di questi boschi, macchie di cespugli intricati, dalle foglie lunghe e piatte, volte in tutte le direzioni da un vento che soffia liquido e costante da millenni: qua e là si alzano piante larghe e basse con foglie luminose, aperte.

Ordigni di guerra

Ogni tanto la vegetazione sparisce per lasciare posto a uno spiazzo completamente sabbioso: qua e là, sembra ribollire violentemente come il fango di una solfataria. Certamente una scaturigine, ma prima d'ora mai vista e documentata di quella forma e dimensione. Quale vita ci sarà lì sotto? Plano su questo vulcano. Le pinne mi stabilizzano e il volo continua verso l'estremità di questa distesa. La vita è un eterno e vivace movimento rotativo di particelle sabbiose. Ancora più in là e tutto è immobile: appaiono solo accumuli nerastri di materiale organico in decomposi-

Nella sorgente di Ninfa vi sono delle lunghissime piante acquatiche che arrivano fin verso la superficie.



Con una ritualità d'azioni che forse risale alla preistoria, un contadino riempie due gerle appese al basto di un somaro, con erbe acquatiche appena falciate dal fondale del lago di Posta Fibreno.

zione. Ed ecco di nuovo la vegetazione, lo spazio sopra e sotto di me diminuisce; poi appaiono dei vulcanelli, dove sabbia e bolle d'aria sono eruttate verso l'alto con una certa violenza.

Nessun rumore oltre il ronzare della cinepresa di Gigi ed il ronfare cadenzato dei nostri erogatori. Il verde domina in tutte le sue sfumature. Poi c'è il grigio chiaro della sabbia. Riprendo il volo e sfiorando le piante osservo Gigi che, fermo, in ginocchio sul fondo, si assesta la maschera. Poi si guarda intorno, come se cercasse qualcosa. Mi vede, indica la sabbia e mi fa capire con gesti concitati e interrogativi che qualcosa è sparito lì dentro. Immagino l'accaduto. Si è posato sul fondo per aggiustarsi la maschera, ha poggiato per un momento la pesante custodia della cinepresa 16 millimetri sulla sabbia e questa è scomparsa. Mi metto in posizione verticale e attiro l'attenzione degli altri. Faccio segno, mi raggiungono: tutti insieme scandagliamo accuratamente il fondo.

La sensazione è di una superficie sabbiosa letteralmente senza consistenza; bisogna infilare il braccio sotto la sabbia fino all'altezza delle scapole prima di incontrare qualcosa di solido e questo non sempre, perché talvolta il braccio scende rimstando nel nulla. Lo strato sabbioso galleggia

sotto l'azione dell'acqua sotto pressione che sgorga dal basso e contrasta la tendenza naturale della sabbia a depositarsi sul fondo. In certe zone si ha la sensazione sgradevole di essere risucchiati dal fondo. Tutto intorno, le bolle salgono lentamente e sono come illuminate di luce propria. Di colpo, la traccia dell'uomo. Da sotto la sabbia escono, in un vomito sinistro, ordigni e proiettili d'ogni genere. L'acciaio appare smerigliato e traforato dall'eterno movimento dei torrenti di sabbia, che sentiamo agire, impetuosi, sotto le viscere di questo insolito fondale. È una santabarbara: i nostri movimenti diventano sempre più cauti, lenti, rari. Lo stupore e il pericolo. Finalmente salta fuori la cinepresa e le riprese continuano, interminabili. La cinepresa torna a terra per il cambio della pellicola e tutta quella di scorta verrà in seguito utilizzata per riprendere delle immagini che Gigi e Franco già immaginano fantastiche.

Sabbie mobili subacquee

Incuriosito dallo strano fenomeno delle sabbie mobili, decido di studiarlo con attenzione. Penetro lentamente al loro interno e scompaio fino a metà vita. Tasto a lungo il fondo e memorizzo ogni sensazione. Raccolgo ciottoli e campioni di sab-



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

bia per successive indagini di laboratorio. La cinepresa di Gigi intanto immortalava quello strano sub che scompare sotto la sabbia come una sogliola.

Dopo la lunga permanenza in quel gelido ambiente, ci accingiamo a uscire dall'acqua: il sole, schiarito da una fredda tramontana, è dolce ai nostri visi. Il piccolo battello appoggio per i cineasti è ora vicino ai pioppi e ai salici piangenti. I nostri corpi tremanti per la lunghissima immersione trovano il conforto di un panino e di un buon bicchiere di lambrusco. Gli ordigni di guerra che abbiamo preso si rivelano essere di fabbricazione germanica, forse gettati lì nel corso di un'antica fuga per queste terre devastate da una terribile guerra. Siamo, infatti, quasi alle porte di Cassino, dove un inferno di fuoco portò alla totale distruzione di quest'abitato.

Riordiniamo e infiliamo nei sacchi le attrezzature alla fievole luce del tramonto. Bombole in spalla e poi via, oltre la fila dei pioppi, dove abbiamo lasciato le nostre macchine parcheggiate al sole. Entriamo nelle auto. Lentamente il corpo riprende calore. Siamo stanchi e soddisfatti, ma di poche parole: l'idea che fra non molto saremo a casa ci conforta. A me tocca il compito di guidare l'auto per un paio d'ore mentre i compagni d'avventura ben presto

scendono nel mondo dei sogni.

Qualche giorno dopo, nel laboratorio dell'Università esamino con dei colleghi quei ciottoli calcarei che appaiono lucidissimi, come se fossero stati ricoperti artificialmente da una patina di smalto trasparente; anzi alcuni adombrano, scherzando, quel sospetto, tanto sembrano insoliti. Intendo determinare se il lucido delle pietre sia una conseguenza dell'azione meccanica di smeriglio oppure sia dovuto a fattori chimici: dopo le analisi del caso è confermata la prima ipotesi. I granelli di sabbia provengono dalla disgregazione di rocce vulcaniche e calcaree: al microscopio appaiono arrotondati e lucidi anch'essi. Nessuno, nemmeno i professori più anziani ricordano di aver mai visto qualcosa di simile né hanno mai sentito parlare di quello strano fenomeno delle sabbie mobili subacquee.

Gigi mi chiama nella sua sala proiezioni per visionare i filmati realizzati: sono presenti alcuni esperti del cinema e diversi amici sub, tra i quali Luigi Ferraro, Duilio Marcante ed Enzo Maiorca, che sono tra i protagonisti della serie di documentari. Tutti rimangono senza fiato nel vedere quelle riprese, ingigantite dal grand'angolo e proiettate su un grande schermo, che mostrano la discesa in quel microcosmo

La zona del lago di Posta Fibreno, dopo la pubblicazione dei miei articoli su Mondo Sommerso, diventò una delle mete preferite dai subacquei. In questo tratto del lago vi è una sorta di cratero che ha un diametro di una quarantina di metri ed una profondità di una quindicina. E forse quanto rimane di una dolina carsica.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

Sul fondo del Lago di Posta Fibreno sono presenti piante filamentose, lunghissime, protese ad arco, così tenuemente sospese in un'acqua cristallina che sembra non esistere tanto è ferma e trasparente.

liquido, che sembra falso tanto appare trasparente e fantastico. Sarà il pezzo forte di una puntata del documentario.

L'antica fonte di Ninfa

Fra tutte le "città morte" dell'Italia centrale, Ninfa gode certamente della più vasta fama, tanto da essere definita, forse un po' esageratamente, una Pompei medioevale. Raggiungere Ninfa per chi viene da Roma, è questione di un'ora: si prende la Via Appia e dopo Cisterna si gira per Norma. Se raggiungere queste località, è facile, visitarla lo è meno, perché l'accesso è consentito solo in determinati giorni. Fiorente città medioevale fino al XIV secolo, la città di Ninfa fu abbandonata sia per le guer-

re, sia per il sopraggiungere della malaria. Il luogo è attraversato dal fiume Ninfa le cui sorgenti sgorgano a monte della cittadina. Una diga raccoglie le acque sorgive in un romantico laghetto nel quale vivono ancora esemplari di Trota macrostigma (i Romani le importarono dall'Africa). Dal 1973 è stata creata un'oasi di protezione. Per un'immersione nella sorgente, che è accessibile dalla strada, anni fa non servivano permessi particolari. Oggi sì. Noi ci siamo andati una domenica d'estate con i nostri amici cineasti: Franco, Gigi e la loro troupe.

E' mezzogiorno. Sul bordo del laghetto alcune famigliole stendono tovaglie e cuscini: dalle auto escono tegami con sformati

di pasta ancora fumanti, polli alla diavola, cassette di legno con bottiglie di vino, ricotte, forme di cacio pecorino, dolci e tant'altro ben di Dio. Altro che picnic. A Roma, questi insaziabili maratoneti domenicali del cibo, li chiamano i "fagottari". Mentre prende inizio il loro pranzo luculliano a noi tocca stringere le cinture zavorrate ed immergerci, con l'acquolina in bocca, nella gelida sorgente. L'indifferenza di quella gente è generale: la televisione ha fatto vedere ben altro e la coscia di pollo da rosicchiare è più interessante che guardare noi, bardati da sub, mentre ci immergiamo.

Il primo contatto con l'acqua ghiacciata è sempre poco piacevole. La nostra fame,

fin troppo messa alla prova, passa rapidamente dal campo dei desideri più intensi a quello dei ricordi: ora è tutto un rapido succedersi di nuove sensazioni, sia al livello fisico, sia a quello emozionale. Ci viene voglia di gridare e più che parlare gridiamo quando al centro del laghetto riemergiamo per scambiare le prime impressioni.

L'acqua è cristallina e l'occhio spazia con fuoco all'infinito. Altrettanto la cinepresa di Gigi. Assetati di conoscere, ci mettiamo alla ricerca degli aspetti insoliti, cerchiamo mentalmente di dare una spiegazione a ogni fenomeno che ci appare inconsueto. Quelle che dalla riva ci sembrano delle isolette di vegetazione galleggiante sono

L'ambiente subacqueo del lago di Posta Fibreno consente riprese fotografiche di rara suggestione. Questa foto meritò di essere pubblicata sulla copertina della rivista subacquea francese 'Oceans'.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

Mario Ranieri mostra le due canne affiancate di un'antica pistola da lui rinvenuta sul fondale.

invece le estreme propaggini di gruppi di gigantesche piante acquatiche radicate fino a 8 metri di profondità, che è poi quella massima della sorgente. Una vera foresta subacquea.

Vi penetriamo: all'inizio con rispetto, quasi messi in soggezione dal fascino inusitato di queste costruzioni vegetali. Poi giù, decisamente. Proviamo una sensazione fantastica nello scivolare agilmente tra la vegetazione, con lo stesso rapporto dimensionale che esiste tra i pesci e le praterie di posidonie dei nostri

fondali marini. Il fondo è mutevole; ora ghiaioso, ora sabbioso, ora ricoperto di una melma gelatinosa e inconsistente.

Notiamo diverse scaturigini, materializzate da vulcanelli di sabbia in eruzione e, dove il fondo è melmoso, da grandi cavità profonde anche un metro. I pesci sono però le forme di vita animale più appariscenti: osserviamo delle anguille grossissime che s'infilano sotto la melma segnando con una vistosa traccia il loro passaggio. Altri pesci, di dimensioni notevoli, che forse depongono le uova, quasi

si fanno acchiappare con le mani. Centinaia di tinche si spostano a zig zag guardandoci con sospetto.

I colori del fondale vanno dal bianco della ghiaia, al grigio brillante della melma, all'amaranto, al verde della vegetazione in tutte le sue tonalità; ma anche il viola è presente, sotto forma di una strana gelatina organica di cui non ci spieghiamo l'origine e che appare qua e là sul fondo.

Luigi Ferraro

La cinepresa ronza mentre noi fotografiamo, prendiamo campioni, osserviamo una serie d'oggetti gettati dall'uomo: una grossa ricetrasmittente dell'esercito americano ci riporta per un attimo a una guerra ormai dimenticata; un orciolo in terracotta dipinta risale forse al tempo del massimo fulgore della città di Ninfa. La ricerca di reperti, benché attenta, non ci permette di rinvenire niente che sia di una qualche importanza.

Il laghetto è artificiale, anche se l'antica diga che ne ha permessa la formazione risale al 1200: notiamo, infatti, che si può svuotare sollevando un'antica paratoia dai gargami arrugginiti. Quanto c'era d'interessante, è stato certamente recuperato o forse rimane nascosto dai sedimenti. L'idea che, aprendo la chiusa, il laghetto e quel mondo d'incanto possa essere distrutto in un attimo, ci disturba. Con noi c'è un sub mitico, Luigi Ferraro - Gigi per gli amici - Medaglia d'Oro al Valore Militare, che gli è stata conferita per aver minato e distrutto, nel corso dell'ultimo conflitto, diverse navi nemiche, da solo e senza causare una vittima. Un record di guerra e di civiltà. È venuto appositamente da Genova per le riprese cinematografiche. Ne approfitterà per mostrare a noi in anteprima e per collaudare l'ultimo gioiello della Technisub, la famosa industria subacquea da lui creata: un ARO (autorespiratore a ossigeno) di nuova concezione, assemblato in fretta e furia proprio la sera prima, per non mancare all'appuntamento.

Ci lega un'antica amicizia. Per me è sem-

pre stato un piacere nuotare a fianco di un così illustre personaggio, ma oggi lo osservo con molta attenzione e con un po' d'apprensione perché ho notato delle bollicine d'ossigeno che escono dal saccopolmone del suo autorespiratore. Finalmente Gigi e Franco finiscono le loro interminabili riprese e siamo così liberi di muoverci a piacimento. Uno dopo l'altro tutti gli amici, ormai stanchi ed infreddoliti, tornano a riva. Ferraro che indossa una spessa muta invernale, continua, imperturbabile, il collaudo della sua apparecchiatura. Con una sorta di presentimento resto discretamente al suo fianco.

A un certo momento noto che Ferraro risale lentamente verso la superficie, la sua pinneggiata si fa sempre più stanca e poi si ferma del tutto. Le gambe restano a forbice, il corpo s'inclina di lato e lui cala, in posizione innaturale, verso il fondo. Lo osservo ancora per alcuni secondi e poi mi rendo conto che è in difficoltà.

Un grido di aiuto verso la riva, poi lo raggiungo sott'acqua, lo porto in superficie, lo trasporto verso un muraglione del laghetto e gli sgancio la cintura dei piombi. Intanto arrivano gli amici che, nudi e senza pinne, si erano gettati prontamente in acqua per portare soccorso. Ferraro si riprende alla svelta. Lo aiutiamo a raggiungere la riva: quasi non vuole credere di quanto gli era capitato.

Si ricostruisce l'accaduto: per la fretta di rispettare l'appuntamento che aveva con noi, aveva fatto incollare il saccopolmone di quel prototipo d'autorespiratore con un procedimento inadatto; si era così aperta una via d'acqua che aveva neutralizzato la calce sodata. Respirando anidride carbonica in concentrazione via via crescente, Ferraro era andato lentamente in anossia, fino a svenire, senza rendersi conto di quello che stava accadendo. Come da manuale! Scambio di qualche battuta scherzosa e la promessa, da parte sua, di un pranzo favoloso nel primo ristorante della zona.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

Il lago di Cicerone

Una delle più singolari curiosità naturali d'Italia, anche se poco nota, è l'isola galleggiante che da millenni dondola tra i pit-

toreschi canneti di Posta Fibreno, un suggestivo lago situato ad una cinquantina di chilometri ad Est di Frosinone ed appena 10 minuti di macchina da Sora. Si arriva

al lago da Roma, percorrendo l'autostrada fino al casello di Frosinone e quindi fino a Sora percorrendo la superstrada; di qui si seguono le indicazioni locali.

Il lago, detto anche della Posta o Fibreno, si trova a un'altitudine di 289 m s.l.m. . Ha una lunghezza di circa 1100 m ed una larghezza media di 250 m. E' alimentato da un sistema di sorgenti pedemontane provenienti dal vasto bacino imbrifero carsico dell'alta Valle del Sangro in Abruzzo. Parte delle acque che precipitano sotto forma di neve o di pioggia su quelle montagne, dopo un lungo percorso sotterraneo, attraverso falde e condotti carsici ancora tutti da scoprire, rivede la luce nelle numerose sorgenti che pullulano lungo le rive del lago, alimentando lo stesso con circa sei metri cubi d'acqua al secondo. Una testimonianza della natura carsica del territorio in esame è data dalla presenza, nelle vicinanze, di diverse doline formatesi a seguito della dissoluzione del suolo o per crollo della volta di cavità sotterranee.

La temperatura dell'acqua è all'incirca di dieci gradi centigradi e si mantiene pressoché costante nel corso dell'anno. Il lago non ha immissari e il suo unico emissario è il gelido e limpido fiume Fibreno (come ci riferisce anche Cicerone nel De Legibus). Il lago è una delle oasi naturalistiche più interessanti e incontaminate dell'Italia Centrale, ricca di flora e di fauna e rifugio di numerose specie d'uccelli palustri, d'anfibi e di pesci. La Regione Lazio ha istituito nel 1983 la Riserva naturale del lago di Posta Fibreno. Il bacino lacustre rappresenta, infatti, il fulcro dell'intero ecosistema: acque incontaminate, cristalline e gelide che rappresentano l'habitat ideale per tutte le specie ittiche quali le anguille, gli spinarelli, i gamberi di fiume, la piccola trota detta "Carpione del Fibreno" e la rara Trota macrostigma.

Da diversi anni il lago è una delle mete preferite dai sub di tutto il Lazio. Sono altrettanto numerosi i sub di passaggio, provenienti anche dall'estero e diretti in vacanza nell'Italia meridionale, che non

mancano di compiere un'immersione in queste sorgenti, divenute celebri dopo che furono fatte conoscere dai miei articoli su "Mondo Sommerso" a partire dal 1967 e dal documentario "Vita da Sub". In località Codigliane, nel punto più profondo del lago, nel 1977 è stato collocato un crocifisso d'acciaio e platino, che è riportato in superficie la prima domenica d'agosto, nel corso di una suggestiva e tradizionale manifestazione.

In questo lago dondola, da tempo immemorabile, una grande isola galleggiante. Essa appare costituita da una massa spessa e compatta di vegetali torbificati e terriccio, che si sposta, anche se in un ambito ristretto, secondo i venti dominanti. I suoi cento metri di diametro, l'aspetto esterno rotondeggiante, la ricca flora e fauna presente non tradiscono la sua origine; ma quando proviamo a sbarcarvi sentiamo che l'isola ondeggia e s'inclina sotto il nostro piede. Quello delle isole galleggianti è un fenomeno tipico d'altre latitudini: frequente nei grandi laghi e fiumi tropicali, appare insolito dalle nostre parti. Pubblicazioni di autori locali riportano che già Plinio il Vecchio avrebbe accennato nei suoi scritti naturalistici a quest'antica isola.

Per raggiungerla si deve navigare attraverso stretti canali con delle barche caratteristiche, dal fondo piatto, usate fin dai tempi dei Sanniti e chiamate "nau" (nave), che si manovrano con pertiche, la cui forma deve essere rimasta immutata nei millenni. Gli abitanti della zona sostengono che sull'isola si recasse spesso anche Cicerone che, a loro dire, non sarebbe nato nella vicina Arpino, ma proprio nella cittadina di Posta.

Sotto l'isola galleggiante

Noi eravamo venuti altre volte per scoprire e studiare le sorgenti del lago e oggi vogliamo gettare uno sguardo anche sotto quest'isola tanto singolare. Il fondo è a circa 8 metri ma l'acqua ristagna ed è torbida. Ci accostiamo all'isola galleggiante e ci immergiamo seguendone il contor-

Mario Ranieri, qui ritratto in una foto con un'antica spada della sua collezione.



La sorgente di S. Susanna, nel reatino, pur essendo di modeste dimensioni, ha potenti scaturigini. Secondo la tradizione, l'acqua avrebbe la proprietà di fare sviluppare seni prosperosi.

no inferiore: è come entrare in un sifone. L'acqua s'intorbida ulteriormente per via delle bolle che rotolano sulla volta. Questa ci appare come un intrico di vegetali e terra dove molte pianticelle acquatiche crescono a testa in giù alla ricerca della poca luce che proviene dal lago. Entriamo per una ventina di metri fino a trovare il buio completo, ma adesso non è prudente andare avanti senza torce e sagola guida. Andiamo a esplorare un'altra zona del lago, verso le sorgenti, perché anche oggi sono con noi Gigi Oliviero e Franco Bernabei,

non ancora paghi delle immersioni nelle altre sorgenti. La profondità media del lago di Posta è di qualche metro. Nuotando per un tratto di lago vicino alla riva ci imbattiamo in una sorgente: dal fondo di una sorta di cratere sgorga, silenzioso, un violento turbinio di sabbia spinta da una corrente impetuosa che rende la visibilità nulla a partire da 5 metri di profondità. In questa zona il lago assume una singolare colorazione cerulea. Si tratta senz'altro di una delle principali scaturigini subacquee che alimentano il lago. Verso terra notia-

mo decine di venute d'acqua che provengono da fessure nella roccia, a meno di un metro di profondità.

Ci spostiamo 500 metri più a nord sempre lungo il bordo orientale del lago. Il fondale, piatto e basso, è ricoperto da una prateria di vegetazione rigogliosissima: i contadini locali tagliano queste piante con una sorta di mietitrice meccanica e ammucchiano la vegetazione in covoni subacquei. Poi raccolgono le piante sulle loro barche, le scaricano in gerle appese al basto di somari ed infine le portano nelle stalle per nutrire le mucche.

Troviamo, da ultimo, un alto fondale di 15 m all'interno di una sorta di cratere, in località Carpello, localmente conosciuto come "Codigliane". Faremo lì le nostre riprese. Il cratere ha circa quaranta metri di diametro ed è, probabilmente, quanto rimane di una dolina carsica. È quasi "spento" perché le scaturigini appaiono poco attive. Tanta e variegata la vegetazione: piante acquatiche, ora altissime ora basse e accespugliate, come in un giardino all'italiana; alcune piante, filamentose, lunghissime e protese ad arco, sembrano irreali, così tenuemente sospese in un'acqua che pare non esista, tanto è ferma e limpida.

I colori cambiano a seconda dell'angolo di visuale e dell'incedere delle nubi che ogni tanto oscurano il sole. Qui tutto è verde, di un colore intenso fatto di mille toni, mille sfumature. Sul fondo, come vuote occhiaie, sono presenti alcune cavità colme di sabbia chiara finissima, leggermente smossa dall'acqua che sorge. E poi i pesci, pochi e scaltri, ormai fin troppo abituati a sfuggire alle insidie dell'uomo che da tempi immemorabili vive sul lago e del lago.

Un sifone per entrare nella sacrestia

Nel reatino ci sono delle sorgenti, laghi, fiumi e cascate di una bellezza unica. Una leggenda vuole che l'acqua della sorgente di S. Susanna, sita a una decina di chilometri da Rieti, in direzione di Rivodutri, abbia dei poteri straordinari: le donne che desiderino fertilità, un seno prospero e

tanto latte per un nascituro devono bere a questa fonte e immergervi i piedi. Noi non conosciamo, però quali siano i rituali da osservare: devono però essere ben noti nel reatino a giudicare dalla prosperità delle Sabine.

Sperando di non subire strani influssi per un'immersione totale e comunque badando bene a non bere, ci siamo immersi anche in questo piccolo bacino che, pur misurando appena una decina di metri di diametro e tre di profondità, ha una portata rilevantissima. Anche qui il solito spettacolo: vegetazione di tutti i generi, sabbia bianchissima, vulcanelli, trotine e granchi d'acqua dolce. Da un buco nella roccia esce un getto di acqua potentissimo; da varie polle si staccano, come collane di perle, miriadi di bollicine. Sul fondo della sorgente scopriamo un muro di mattoni e pietrame: sembra molto antico. Quelli del posto ci raccontano che una volta al posto della sorgente sorgeva una chiesetta, poi sprofondata e sparita misteriosamente.

Il fatto, sovrumano o naturale che sia stato, non ci sorprende: sempre nel reatino, lungo la Salaria, poco prima di Città Ducale, nei pressi di Cotilia, c'è la chiesa di S. Vittorino che oggi si può visitare solo in barca o vestiti da sub. Dal portale d'ingresso della chiesa esce un fiumiciattolo, mentre verso l'altare maggiore si trovano anche due metri di profondità. Chi vuole recarsi in sacrestia si prepari a superare un sifone e si munisca di una torcia. Sott'acqua vegetazione e calcinacci, ma niente d'interessante.

Le sorgenti, in Italia, sono tante ed anche la più piccola può essere affascinante. Il discorso lo abbiamo aperto negli anni sessanta e ci è stato concesso di vedere ambienti ancora integri. Se i posti che ho descritto vi attirassero, fate presto, che tra pochi anni la nostra civiltà assetata d'acqua e così insensibile a ogni forma di rispetto per il paesaggio e per la natura farà sparire inesorabilmente la maggior parte delle sorgenti sotto tetre bare di calcestruzzo.

A chi si vorrà immergere nelle sorgenti po-



tranno risultare utili alcuni suggerimenti. Innanzi tutto la temperatura dell'acqua raramente supera i 12°C. S'impone, pertanto, l'uso di una muta subacquea pesante. Tanto per dare un riferimento diciamo che noi, indossando una muta da 6 mm, siamo rimasti in acqua, in pieno inverno, anche quattro ore.

La sicurezza d'ogni immersione è legata al buon senso ed alla preparazione del sub; ci appare quasi superfluo aggiungere di fare attenzione ad eventuali ordigni bellissimi, a non immergervi vicino ad opere di presa, a non entrare in buchi o cunicoli senza le dovute precauzioni. Sabbie mobili e vegetazione possono far sparire oggetti pesanti ma non presentano pericoli reali per il sub. Per chi desiderasse far fotografie, occhio alle bollicine di gas che spesso si sviluppano sull'oblò della custodia e alla condensa, che per la bassa temperatura si può formare al suo interno.

È un piacere ricordare i nomi dei più assidui compagni d'immersione con i quali, negli anni sessanta, sono andato alla scoperta delle sorgenti: Enrico Bernassola, Alberto di Mario, Franco Evangelisti, Dott. Gianni Giglio, Ing. Franco Lapenna, Chicco Marchetti, Prof. Ludovico Medolago Albani, Dott. Paolo Picozzi e Mario Ranieri.

*Il racconto è tratto dal libro di
Lamberto Ferri Ricchi
Oltre l'Avventura
Meraviglie e Misteri del Mondo
Sotterraneo e Sommerso
disponibile on line sul sito
www.lambertoferriricchi.it*

La pazienza infinita di un asinello di Posta Fibreno che si è lasciato bardare di buon grado con le attrezzature subacquee, per un'insolita foto scherzosa con Ludovico Medolago Albani.

**Racconti tratti dal libro di Lamberto Ferri Ricchi
OLTRE L'AVVENTURA
www.lambertoferriricchi.it**

I capitoli si possono consultare e scaricare gratuitamente on line

1. **IL TUNNEL DELL'ORACOLO** - Lo studio dell'emissario romano del lago Albano (RM) conferma un evento climatico considerato leggendario. Le avventurose ricognizioni condotte nel cunicolo. (1963-2015)
2. **LA CROCE DEL DE MARCHI** - La cronaca del 1573 di un'antica discesa nella "Grotta a Male" alle falde del Gran Sasso (AQ) e il racconto della prima esplorazione del sifone che collega i due laghi terminali. (1964-1965)
3. **L'ESPLORAZIONE DELLE GROTTI DI PASTENA** - L'esplorazione del ramo attivo delle Grotte di Pastena (FR), sbarrato da sette sifoni consecutivi, consente la redazione di un progetto per la turisticizzazione del complesso ipogeo. (1963-1968)
4. **GROTTE DI PASTENA – LA VALORIZZAZIONE TURISTICA** - I difficili interventi per eliminare i sifoni del ramo attivo soggetti a continue ostruzioni. La valorizzazione turistica delle Grotte e l'apertura di un nuovo e suggestivo percorso. (1973-1982)
5. **GROTTE DI FALVATERRA – LA VALORIZZAZIONE TURISTICA** - Dopo l'eliminazione dei sifoni e la recente esecuzione delle opere di valorizzazione turistica, le stupende Grotte di Falvaterra (FR) consentono emozionanti visite turistiche e speleoturistiche. (1964 – 2015)
6. **UN NUOVO PROGETTO PER LE GROTTI DI FALVATERRA** – Un futuribile progetto di sviluppo delle Grotte di Falvaterra per realizzare un polo di attrazione turistica sostenibile che coniughi bellezze naturali, cultura e innovazioni.
7. **LA MAGIA DELLE ACQUE VERDI** - Le sorgenti celano segreti storici e naturalistici che siamo andati a scoprire, mentre gli insoliti fondali e le acque cristalline ci hanno consentito di effettuare riprese cine-fotografiche di inusitata bellezza. (1964-1973)
8. **PALAFITTE A BOLSENA** - Indagini e lavori subacquei sul famoso giacimento preistorico sommerso del Gran Carro. La sommersione del villaggio palafitticolo fu determinata da un cambiamento climatico. (1965-1970)
9. **IL MISTERIOSO ACQUEDOTTO ETRUSCO DI TARQUINIA** - Due speleosub esplorano un acquedotto etrusco sbarrato da un pericoloso sifone e identificano la causa dell'inquinamento delle acque che alimentano la Fontana Nova di Tarquinia (VT). (1965)
10. **IL PRIMO CORSO DI SOPRAVVIVENZA IN MARE DELL'A.M.** - Istruire i piloti a catapultarsi da un aereo e a sopravvivere in mare: questo fu l'incarico che svolsi durante il servizio militare nell'A.M., con l'aiuto, durante le esercitazioni, degli amici speleosub. (1966)
11. **UNA CATTEDRALE SOTTERRANEA** - Un'esplosione aprì l'accesso ad una gigantesca caverna con straordinarie concrezioni sul Monte Soratte (RM). Il progetto per rendere turistica una grotta condannata al degrado. (1967-2015)
12. **LA FORESTA DI PIETRA** - La scoperta nel lago di Martignano (RM) di alberi sommersi di epoca romana. L'esplorazione e lo studio dell'emissario sotterraneo che alimentava l'antico acquedotto Alsietino. (1968-2005)
13. **PIPISTRELLI ALL'INFRAROSSO** - Un editore mi chiese delle foto di pipistrelli mentre volavano: realizzai le foto richieste mediante una barriera a raggi infrarossi e un sistema di luci stroboscopiche. (1968-1969)
14. **ACQUE DI ZOLFO** - L'esplorazione delle profonde e pericolose sorgenti solforose che alimentano il complesso termale "Acque Albule – Terme di Roma", dalle quali fuoriescono gas velenosi e asfissianti. (1968-2015)
15. **NEI LABIRINTI SOMMERSI DI CAPO CACCIA** - Appresi che alcuni corallari avevano scoperto un grande complesso di grotte sottomarine a Capo Caccia (Alghero, Sassari). Mi recai sul posto per esaminarle e studiarle. (1968-1970)
16. **LE NAVI DI NEMI E L'EMISSARIO DEL LAGO** - L'antico emissario sotterraneo e le celebri navi romane affondate nel lago di Nemi. Il racconto di un'ardita esplorazione subacquea del 1535. Variazioni di livello e cambiamenti climatici. (1963-2015)
17. **NELLA CAPPELLA SISTINA DELLA PREISTORIA** - La scoperta della celebre Grotta dei Cervi (Otranto, LE). Un incarico da parte della magistratura per salvare dall'incuria e dalla cementificazione la "Cappella Sistina" della preistoria. (1970-1974)
18. **LA NAVE DELL'AMBULANTE** - Studi e ricerche d'avanguardia sul relitto sommerso di un antico veliero mercantile romano rinvenuto sui fondali dell'isola d'Elba. La scoperta di raro minerale usato come belletto. (1970)
19. **NELLE VENE DELLA TERRA** - Due record mondiali di speleologia subacquea in un fiume sotterraneo che sbuca in mare vicino a Cala Luna (Cala Gonone, NU) danno inizio a successive importanti esplorazioni speleosubacquee. (1970)
20. **UN ROV NELL'ELEFANTE BIANCO** - Un robot subacqueo filoguidato per individuare la salma di uno sfortunato speleosub deceduto nella risorgenza dell'Elefante Bianco. (1984)
21. **IN GROTTA CON LA SORBONA** - Il racconto di un difficile lavoro di ricognizione subacquea nella Grotta Polesini (Tivoli, Roma), ben nota per aver restituito importanti testimonianze archeologiche d'epoca preistorica. (1971)
22. **IMMERSIONE NELLA PREISTORIA** - Tecnici subacquei individuano abitati palafitticoli dell'età del bronzo sul fondale del laghetto di Mezzano (Valentano, VT) e recuperano con tecniche d'avanguardia eccezionali reperti. (1970-1973).
23. **UNA BOA TELECOMANDATA PER L'ARCHEOLOGIA SUBACQUEA** - La boa è un dispositivo telecomandato per eseguire rilevamenti topografici su giacimenti archeologici sommersi. (1972)
24. **CLIMA E STORIA** - Lo studio di antiche variazioni di livello nei laghi dell'Italia centrale consente di accertare il susseguirsi di rilevanti cambiamenti climatici avvenuti in epoca storica e preistorica. (1970-2015)
25. **NEI POZZI SACRI DELLA DRAGONARA** - Uno speleosub individua un importante giacimento archeologico sommerso all'interno di una grotta a Capo Caccia (Alghero, Sassari) utilizzata anticamente per attingere acqua dolce. (1972)
26. **SPELEOSUB NEL COLOSSEO** - Esplorazioni speleosubacquee e ricerche scientifiche condotte nelle cloache del Colosseo. Emergono i resti delle fiere uccise nell'arena e degli antichi pasti consumati dagli spettatori. (1974)
27. **PARLARE SOTT'ACQUA CON LA RADIOBOA** - Avevo necessità di un sistema per comunicare via radio tra i sub in immersione e i colleghi in superficie. Lo realizzai con un amico e lo collaudai alla presenza di tecnici subacquei. (1975-1976)
28. **MINISUB** - Andare sott'acqua a bordo di un mini sub azionato da un motore diesel. Un progetto che realizzai nella mia cantina e collaudai in una piscina per trenta ore. (1986)
29. **UNA FINESTRA IN FONDO AL MARE** - Il progetto di un avveniristico osservatorio turistico sottomarino e di un originale centro d'immersioni per ricerche scientifiche da realizzare in prossimità di un'area marina protetta. (1987)
30. **NEI SOTTERRANEI DELLE TERME DI DIOCLEZIANO** - Importanti esplorazioni e scoperte in un dedalo di cunicoli romani, individuati con un georadar sotto il pavimento della basilica di S. Maria degli Angeli (RM), già Terme di Diocleziano. (1995)
31. **LA VORAGINE DEI SACRILEGHI** - Un originale progetto per consentire la visita turistica di due singolari e grandiosi monumenti carsici nei pressi di Colleparado (FR). (1963-2015)
32. **IL POZZO DELLA MORTE** - Una difficile intervento del Soccorso Speleologico, in una voragine profonda 90 metri, per il recupero della salma di un suicida. (1971)
33. **ORE 10: ACQUANAUTI IN OFFICINA** - L'Istituto Tecnico Industriale Statale Alessandro Rossi di Vicenza istituisce nel 1967 un corso biennale per la formazione professionale subacquea di periti industriali. La documentazione storica di un'iniziativa unica in Europa.
34. **NEL VILLAGGIO SOMMERSO DI CAVAZZO** - Nel 1969 si svolse sui fondali del Lago di Cavazzo, in provincia di Vicenza, un esperimento di habitat subacqueo che catalizzò l'attenzione dei media di tutto il mondo. La documentazione storica di quell'importante operazione.
35. **POZZUOLI 1970: SOTTO IL MARE CHE BOLLE** - A Pozzuoli il bradisismo innalza le colonne del tempio di Serapide mentre scosse di terremoto allarmano la popolazione. È il preludio di un'eruzione vulcanica? Alcuni scienziati s'immergono per monitorare delle fumarole sottomarine apparse sui fondali.
36. **NOTTE INFERNALE SULLO STROMBOLI** - Attirati dal fascino eterno di un vulcano in attività, nel 1970 salimmo senza guide e pernottammo sulla cima dello Stromboli. La Sciara di Fuoco ripresa da un elicottero dei VVF. Che spettacolo!
37. **MAIORCA 1973: I RECORD DEL CAMPIONISSIMO** - Il grande atleta siracusano conquistò a La Spezia i record mondiali di immersione. Li migliorò poi a Sorrento e in diverse altre prove successive. La cronaca di un'immersione in un laghetto alpino a Ponte di Legno (BS).
38. **GIULIANA TRELEANI 1970: UNA CAMPIONESSA INDIMENTICABILE** - Un'avventurosa spedizione subacquea alle isole Dahlak, nel Mar Rosso, con la campionessa mondiale di immersione Giuliana Treleani.
39. **NELLA MISTERIOSA SORGENTE SOTTERRANEA DELL'IMPERATORE** - Nel 2 a.C. l'acqua giunse a Trastevere dal lago di Martignano con l'acquedotto Alsietino e poi, nel 109 d.C. con l'acquedotto Traiano. Le avventurose esplorazioni di questi due monumentali acquedotti.
40. **AMICI DI PERCORSO** - Nel corso di tanti anni di lavori avventurosi ho conosciuto numerose persone con le quali ho avuto rapporti di stima e amicizia. Le nomino, con relativa foto, ricordando il tempo trascorso insieme.

Liberatoria. L'Autore ha realizzato i capitoli riportati sul sito www.lambertoferriricchi.it, molti dei quali tratti dal suo libro OLTRE L'AVVENTURA, al fine di rendere disponibili a tutti i racconti delle sue ricerche, esplorazioni e studi. I contenuti del sito possono essere riprodotti liberamente citandone la fonte e l'Autore, oppure collegandoli al sito, se usati in Internet. In nessun caso il materiale potrà essere usato a scopo di lucro e commerciale. Inoltre non è consentito modificare, testi, foto o quant'altro in modi che tradiscano l'intenzione e il significato voluto dall'Autore, nè collocarli in contesti che possano avere un effetto fuorviante.